



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI CUNEO

RELAZIONI SPEZZATE

**Incidenza nelle dinamiche familiari e sullo sviluppo
psicofisico dei figli**



29/05/2025

avv. giulia Facchini - Produzione Riservata

AGF

AVVOCATO GIULIA FACCHINI
Studio Legale

Il dovere di competenza dell'avvocato familiarista con specifica attenzione ai casi di violenza intrafamiliare

29/05/2025

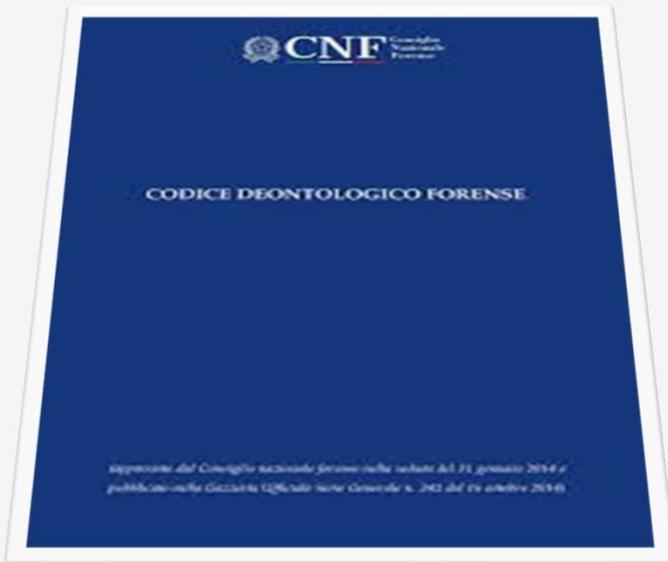
avv. giulia Facchini - Produzione Riservata



Il dovere di competenza

Art. 14 – Dovere di competenza

L'avvocato, al fine di assicurare la qualità delle prestazioni professionali, non deve accettare incarichi che non sia in grado di svolgere con adeguata competenza



Dovere di competenza e violenza domestica

Convenzione di Istanbul

art. 15 Formazione dei professionisti

*“Le Parti provvedono affinché i professionisti che si occupano delle vittime o degli autori di tutti gli atti di violenza contemplati dalla presente Convenzione ricevano una **formazione adeguata** in materia di prevenzione e individuazione di tali violenze, parità tra i sessi, esigenze e diritti delle vittime e modalità di prevenzione della vittimizzazione secondaria.”*

29/05/2025

avv. giulia Facchini - Produzione Riservata



AGF

AVVOCATO GIULIA FACCHINI
Studio Legale

Dovere di competenza e violenza domestica

- ❑ L'avvocato che assiste una vittima di violenza intrafamiliare non può limitarsi a una preparazione giuridica generica: **è chiamato a possedere competenze specifiche, aggiornate e interdisciplinari, che comprendano la conoscenza delle dinamiche della violenza di genere**, delle misure di protezione previste dall'ordinamento, nonché delle buone prassi per evitare la vittimizzazione secondaria.
- ❑ La competenza, per l'avvocato familiarista, non è solo un dovere professionale, ma un elemento essenziale per assicurare il pieno rispetto dei diritti della persona assistita, e per contribuire concretamente alla tutela delle vittime in un sistema di giustizia realmente accessibile, umano e sensibile alla dimensione del trauma.

Quindi la preparazione
meramente giuridica è
sufficiente?

La risposta è No!



LA DEONTOLOGIA DELL'AVVOCATO FAMILIARISTA

Intervento al Convegno di deontologia 8/2/2008 Ordine Avvocati Tortona

Credo che un approfondimento particolare meriti, nell'ambito di una riflessione sulla deontologia professionale, la figura dell'avvocato familiarista.

Come tutti gli avvocati – con il giuramento pronunciato all'ingresso nella professione dobbiamo “adempiere i doveri professionali per i fini della giustizia” e armonizzare questo dovere con quelli che ci fanno capo nei confronti della parte assistita (colei che è stata ed è la nostra Maestra Paola De Benedetti ha ben parlato di “doppia lealtà”). E molto spesso, con riferimento ai casi da noi trattati, è difficile comprendere

debito conto il fatto che le difese da noi proposte – concorrendo a determinare la decisione del Giudice – avranno ricadute anche sugli eventuali minori.

Quali, allora, i particolari canoni deontologici che dovranno guidare il nostro operato?

Partiamo, naturalmente, dalle norme del nostro Codice Deontologico.

L'art. 12 è dedicato al dovere di competenza = “l'avvocato non deve accettare incarichi che sappia di non poter svolgere con adeguata competenza ... l'accettazione di un determinato incarico professionale fa presumere la competenza a svolgere quell'incarico”.

Anche il codice deontologico europeo prescrive: “l'avvocato non accetta un incarico se egli sa o dovrebbe sapere che ... non ha la competenza neces-

te – o quasi – adesivo alle richieste del cliente (e quindi vissuto dallo stesso come molto confortante e solidale) e nello stesso tempo snello sotto il profilo della scelta delle azioni legali da intraprendere, delle quali è sufficiente verificare la proponibilità “giuridica”.

Ma non va dimenticato che se l'avvocato è tenuto ad un dovere di fedeltà nei confronti del proprio assistito (art. 7 Codice Deontologico Forense), è altresì obbligato ad un “dovere di indipendenza” (art. 10) ed all’“autonomia del rapporto” professionale (art. 36). Indipendenza ed autonomia che debbono sussistere anche nei confronti del cliente, come chiarito dalla nostra giurisprudenza disciplinare. E tanto più, io ritengo, in una materia come la nostra, con riferimento alla quale i “fini delle

Avv Marina Nostaristefano
(Già Segretaria del Consiglio Distrettuale di Disciplina) oggi Vice Presidente Coa Torino
«La Paziienza» aprile 2008

- 1) **Approccio meramente giuridico**
- 2) **Approccio giuridico interdisciplinare**

Approccio meramente giuridico (che viola il dovere di competenza)

- « *L'avvocato appronterà i mezzi legali per tutelare gli interessi del suo cliente, **agendo in un certo senso acriticamente....***» e io aggiungo senza conoscere o porre mente al contesto socio/ culturale/ economico e psico relazionale di riferimento
- «*..... metterà la sua competenza giuridica al servizio delle pretese che gli vengono prospettate dall'assistito, assumendo per veridica la rappresentazione della situazione complessiva e dell'eventuale conflitto che lo stesso gli propone*»
- «*.....e lo inviterà a ridimensionare le sue pretese solo nel caso in cui non le ritenga tecnicamente sostenibili in giudizio.....*»

2) Approccio giuridico interdisciplinare

«L'approccio giuridico-interdisciplinare comporta invece che l'avvocato:

A) escludendo un atteggiamento di aprioristica contrapposizione con l'altra parte,

B) si ponga in una prospettiva di interazione cognitiva con l'intero contesto, e cioè non solo con la posizione del suo cliente, o la rappresentazione della situazione fornitagliene dallo stesso, **ma con tutto il quadro familiare.»**

E, aggiungo io, abbia una capacità di «vedere e gestire» -non curare ovviamente- le patologie delle relazioni (tra adulti e con i minori) con cui viene in contatto

Occorre avere competenze ulteriori rispetto a quella giuridica (il Dubbio 16 luglio 2021)

L'avvocato deve avere anche una robusta cultura extra-giuridica. È d'accordo con chi afferma questo?

Dopo la laurea in giurisprudenza e una tesi tra diritto e psicologia giuridica, oltre trent'anni fa, come pioniera, sono stata ammessa ad una specializzazione di Medicina in Criminologia Clinica. È avvenuto un po' per caso, perché volevo occuparmi di famiglia e minori, ma sentivo che mi mancavano delle basi e non capivo quali. Sono stati tre anni di esami e studi intensi, in sociologia, psichiatria, psicologia, ma è stato un bagaglio formativo importante per la mia carriera professionale. Oggi ogni percorso di studi in ambito di famiglia vede anche l'innesto di queste importanti scienze umane e i colleghi lo richiedono sempre più. Sottolineo che, oltre alle materie extra giuridiche, la formazione dell'avvocato di famiglia ora deve vedere tra i suoi strumenti anche la tematica dei diritti umani, e del diritto internazionale. Con coppie sempre più "miste", o che si spostano tra Stati diversi, non è più possibile solo ragionare in termini di diritto interno.



Avvocata Grazia Cesaro

Occorre avere competenze ulteriori rispetto a quella giuridica

Codice Etico e lo **Statuto** di CamMiNo sottolineano l'importanza della formazione continua e dell'approccio multidisciplinare. In particolare, l'associazione si impegna a promuovere la formazione degli avvocati in collaborazione con altri professionisti del settore, al fine di garantire una tutela efficace delle persone, delle famiglie e dei minorenni.

29/05/2025

avv. giulia Facchini - Produzione Riservata



CamMiNo - Camera Nazionale Avvocati per la Famiglia e i Minorenni
STATUTO

AGF
AVVOCATO GIULIA FACCHINI
Studio Legale

Cosa significa in concreto avere un approccio giuridico interdisciplinare

- **approfondire quanto più possibile la situazione complessiva**, in tal senso sollecitando l'assistito – il quale in genere al primo contatto con noi porta un vissuto di grande turbamento –
- **ridiscutendola e rivalutandola insieme al cliente, soprattutto quando nel conflitto siano coinvolti dei minori».**
- **Tenendo presente che:**



a. I racconti del cliente seguono un criterio autoprotettivo/ assolutorio

Francesca Carpinteri Psicologa, Psicoterapeuta e CTU a Roma in Famiglia e Minori n. 10 del 2010 :

❑ I clienti quando narrano le loro vicende all'avvocato sono spesso *“emotivamente provati o confusi o perplessi”* ...

❑ *“Non solo, spesso e proprio a casa del loro stato emotivo nel riferire i fatti sono lontani dalla necessaria obbiettività e tendono a fornire quella che è la propria verità al fine di ottenere il massimo dei vantaggi o di dare corpo a quelle che sono le loro illazioni o supposizioni”*

a. I racconti del cliente seguono un criterio autoprotettivo/ assolutorio

- I clienti sono tendenzialmente impegnati nello sforzo di costruire una spiegazione del passato, fornendo un qualche resoconto esplicativo del fallimento del loro matrimonio.
- In questo processo di *account making* (Harvey e al., 1990, 1992), i **clienti seguono però criteri autoprotettivi o self-serving**, assegnando la colpa del fallimento familiare in modo motivazionale anziché razionale (Gulotta, 1995; Sarat e Felstiner, 1988, 1995).
- Essi tendono, infatti, a giustificare la propria condotta e a fornire un'immagine positiva di sé, ritraendo invece il coniuge in termini negativi e descrivendo il suo comportamento come disfunzionale e colpevole.

b. Gli assistiti generalmente assumono una «posizione regressiva»

- ❑ Ai primi contatti con il legale i coniugi sembrano voler trascinare l'avvocato nell'ottica dell'innocente e del colpevole, della vittoria e della sconfitta,
- ❑ vorrebbero sentirsi dire dal legale “**ci penso io**”, delegandogli la difesa delle proprie ragioni e la tutela dei propri diritti,
- ❑ assumendo insomma una posizione regressiva che permette, allo stesso tempo, di proiettare sull'altro anche l'onere dell'elaborazione del proprio vissuto (A. Schiatti Tesi Relatore G. Gulotta 2003)



29/05/2025

avv. giulia Facchini - Produzione Riservata

AGF

AVVOCATO GIULIA FACCHINI
Studio Legale

c. I nostri assistiti aspirano a includerci nel loro conflitto

(cfr. Ronfani, 1988).

«E' una situazione piuttosto comune, che il cliente nel formulare la domanda di intervento e nel richiedere un rapporto "professionale" **cerchi in realtà, più o meno coscientemente, l'inclusione dell'avvocato all'interno della dinamica conflittuale di coppia.**

Accade di frequente, ad esempio, che il cliente nell'espone le ragioni che lo hanno portato alla decisione di separarsi cerchi di ottenere dal legale **valutazioni di assoluzione sulle proprie responsabilità nel fallimento del matrimonio o, al contrario, di condanna nei confronti del coniuge»**

avv. giulia Facchini - Produzione Riservata



d. I nostri assistiti aspirano a manipolare l'avvocato e a portarlo a colludere (Debora Walh pag. 34)

- ❑ «Di norma la richiesta relazionale dell'assistito non si limita ad una mera richiesta di rassicurazione, **bensì rappresenta un vero e proprio tentativo dello stesso di vincere l'ansia che lo attanaglia accorciando le distanze con il professionista. Ciò al fine di ricondurre il rapporto con lui ad una dimensione familiare, e come tale, nota e controllabile»**
- ❑ Il cliente potrebbe anche cercare di ridurre le distanze con il professionista: **«..per ottenere una complicità che porti il professionista a sposare acriticamente la sua causa perché pensa che così l'avvocato lo difenderebbe meglio...»**

d. I nostri assistiti aspirano a manipolare
l'avvocato e a portarlo a colludere
(Debora Walh pag. 34)

Tuttavia sottolinea l'autrice citata che:

«..Colludere con il cliente, ovvero aderire alla sua proposta relazionale uscendo dal ruolo, significa in primis accettare di farsi controllare dallo stesso correndo il rischio di perdere la propria indipendenza psicologica e lucidità professionale»

~~colludere~~

Per non cadere nei tranelli che il cliente ci tende più o meno consapevolmente

Nel dovere di competenza rientra anche e prima di tutto una ricostruzione il più obbiettiva possibile e scevra da tifoserie della realtà fattuale

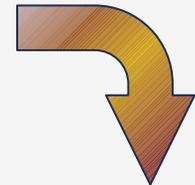
Come si fa?

a. Si inizia raccogliendo da subito le informazioni su quella famiglia e sulla loro vita pratica nel modo più dettagliato possibile con «domande chiuse»

- Sullo stile relazionale
- Sul lavoro o sulle scelte di «non lavoro» di uno dei due coniugi
- Sui rapporti con le rispettive famiglie di origine
- Sulla divisione dei compiti domestici
- Sulla gestione delle risorse economiche familiari (la violenza economica è sempre in agguato)
- Sulla ripartizione dei compiti di cura dei figli
- Sulla apertura della coppia a relazioni sociali piuttosto che sulla chiusura «nelle mura domestiche»
- Su episodi di aggressività (ad esempio alla guida) che abbiano coinvolto l'uno o l'altro
- Sull'uso di sostanze o abuso di alcol su eventuali psicopatologie e «stranezze» nelle generazioni precedenti
- Su eventuali traumi vissuti

b. Poi le informazioni fornite vanno comparate con i dati di realtà perché l'assistito non sempre riesce ad essere obbiettivo ed esaustivo

- La esportazione e la lettura delle Chat tra le parti o anche con terzi –genitori amici- è un ottimo strumento per capire (e documentare) la realtà quotidiana della relazione tra le parti
- E' fondamentale capire bene non solo quello che le parti si scrivono ma anche la numerosità e continuità dei messaggi è un elemento che deve far riflettere se non sul bisogno di controllo di una parte sull'altra quantomeno sul bisogno di «farsi presente» con continuità al partner che magari non ci vuole più
- Vediamo un esempio eclatante



L'importanza dell'esame dei dati di realtà (Cass 4595 del 21 febbraio 2025)

11.4.- Deve qui ribadirsi che la valutazione della idoneità genitoriale non può prescindere in nessun caso dalla osservazione del comportamento. Non è infatti ammissibile far discendere dalla diagnosi di una patologia, anche se scientificamente indiscussa e a maggior ragione se dubbia, una presunzione di colpevolezza o di inadeguatezza al ruolo di genitore, scissa dalla valutazione in fatto dei comportamenti. Nel processo si giudicano i fatti e i

comportamenti, e pertanto è dall'osservazione e dall'analisi dei comportamenti che occorre muovere; la diagnosi, il cui rigore scientifico può e deve essere apprezzato dal giudice, *peritus peritorum*, può aiutare a comprendere le ragioni dei comportamenti e soprattutto a valutare se sono emendabili, ma non può da sola giustificare un giudizio - o pregiudizio - di non idoneità parentale a carico del genitore (Cass. n. 3576 dell'08/02/2024, in motivazione)

In sede giudiziaria non rilevano i fenomeni che si esauriscono *in interiore homine*, ma solo quelli che si traducono in comportamenti; sicché non si può prescindere dalla osservazione di come eventuali anomalie della personalità incidano sull'esercizio della responsabilità genitoriale e sull'adempimento dei doveri di cura, educazione, istruzione e accudimento dei minori, vale a dire dalla osservazione di fatti oggettivi

Giulia «Pippo sei ossessionato signore! **Sei uno psicopatico!** Che cosa devo fare? Lasciarti dirmi quando fare che cosa e controllarmi? Io sinceramente non lo trovo corretto, ok? Quindi io mi sto comportando solo di conseguenza a come ti comporti tu. Se tu ti comporti di merda come uno psicopatico, io mi comporto di conseguenza allontanandoti, allontanandomi, Pippo. **Perché mi stai cominciando a fare paura».**

29/05/2025

avv. giulia Facchini - Produzione Riservata



I messaggi tra Giulia Cecchettin e Filippo Turetta, la rabbia e il calvario: «Pippo, mi ossessioni, sembri psicopatico». «Mandarci la buonanotte è fondamentale»

di Alberto Zorzi

Le chat tra la studentessa e l'ex pochi giorni prima del femminicidio: «Vorrei fortemente sparire dalla sua vita ma non so come farlo». Turetta e il 'ricatto morale': «Nessuno tiene a me»



Venezia, scontri tra manifestanti e forze ordine al festival Regioni: il video

Le immagini dei momenti di tensione vicino a campo Santo Stefano

PER I NOSTRI PSI: MANCA UNA CULTURA DEL DISTURBO MENTALE? O NOI DONNE SIAMO COMUNQUE AFFETTE DALLA SINDROME DA CROCEROSSINA?

Esaminare le chat complete, non solo gli screenshot che i clienti ci propinano, valutando:

Ciò che scrivono

Come si relazionano -soprattutto prima che scoppiasse la crisi familiare

Con quale frequenza almeno uno dei due scrive

In quali orari

Come si esporta una chat?

gli screenshot **NO** lo scarico dell'intera chat **SI**

Centro assistenza

Cerca negli articoli dell'assistenza... Italiano

Inizia

Chat

Connettersi con le aziende

Chiamate e videochiamate

Community

Canali

Privacy, sicurezza e protezione

Account e sospensione degli account

Come esportare la cronologia chat

Copia link

Android iOS

Per esportare la cronologia chat da una chat:

1. Apri la chat.
2. Tocca [Altre opzioni](#) > Altro > Esporta chat.
3. Tocca **Senza file multimediali** o **Includi file multimediali**.
4. Scegli il metodo desiderato (ad es. messaggio, e-mail, aggiungi alle note) per esportare la cronologia chat.

avv. giulia Facchini - Produzione Riservata

Nota:

29/05/2025

AGF
AVVOCATO GIULIA FACCHINI
Studio Legale

**Cosa deve fare/sapere l'avvocato
con approccio giuridico interdisciplinare
per essere deontologicamente competente
soprattutto quando affronta casi di violenza
(o presunta tale) familiare?**

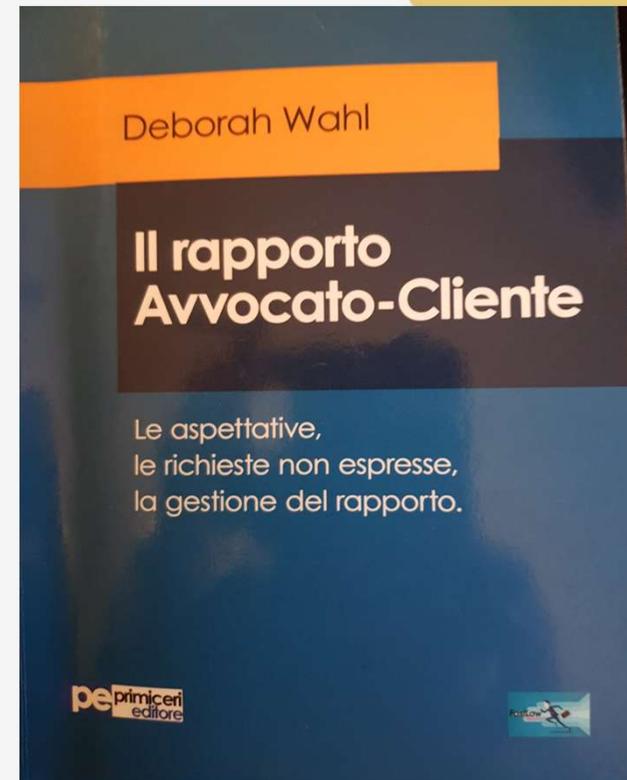
**Alcune regole del buon agire
professionale**

1. Avere chiaro che la relazione avvocato cliente è complessa e «perigliosa»

«Occorre dunque migliorare la prestazione tecnica grazie all'acquisizione di competenze di stampo psicologico che consentano all'avvocato di individuare tempestivamente, riconoscere e gestire, seppure incidentalmente e con un diverso grado di approfondimento (rispetto allo psicologo) *le dinamiche emozionali incidenti sulla prestazione*»

29/05/2025

avv. giulia Facchini - Produzione Riservata



Deborah Wahl
(avvocato e psicologa)

2. Imparare a cogliere i segnali di violenza che spesso si nascondono dietro alla richiesta precipitosa di un accordo

<https://www.savethechildren.it/blog-notizie/i-segnali-della-violenza-domestica-e-come-riconoscerli>

Il modello della "*Spirale della violenza*" illustra accuratamente l'andamento della dinamica: la violenza, infatti, non si manifesta sempre esplicitamente sin da subito, ma *presenta un'escalation di gravità* ed evolve articolandosi in più fasi.

- a) La prima fase prevede un **graduale aumento della tensione** caratterizzato da liti frequenti e da tentativi della vittima di disinnescare la tensione,
- b) segue poi la **fase dell'aggressione**, in cui si manifestano i comportamenti violenti,
- c) e infine si giunge alla **fase del pentimento e della riconciliazione**, in cui l'aggressore chiede scusa e si pente del proprio comportamento.



2. IMPARARE A COGLIERE I SEGNALI DI VIOLENZA CHE SPESSO SI NASCONDONO DIETRO ALLA RICHIESTA PRECIPITOSA DI UN ACCORDO

(<https://www.savethechildren.it/blog-notizie/i-segnali-della-violenza-domestica-e-come-riconoscerli>)

- ❑ In alcuni casi il partner abusante prova vergogna e fa promesse di cambiamento,
- ❑ in altri, invece, *colpevolizza la vittima* definendola come la responsabile delle azioni che lui ha compiuto.

Queste fasi si presentano alternandosi e *seguendo un andamento ciclico*. Infatti, isolamento, intimidazioni, minacce, ricatto dei/lle figli/e, aggressioni fisiche e sessuali si intervallano spesso a false riappacificazioni, momenti di **relativa calma in cui la coppia vive la cosiddetta “fase della luna di miele”, questo processo contribuisce a confondere la vittima, aumentandone al contempo l’insicurezza.**

29/08/2025

avv. giulia facchini - Produzione Riservata

AGF

AVVOCATO GIULIA FACCHINI
Studio Legale

La violenza di genere

La spirale della violenza coniugale



Nel dovere di competenza rientra anche la nostra **capacità di riconoscere i segnali della violenza** e quindi aiutare i nostri assistiti (anche gli uomini sono vittima di violenza) a diventarne consapevoli e a liberarsi dal rapporto tossico che stanno vivendo senza mettere a repentaglio la vita o incolumità fisica propria e dei figli.

Obiettivo: Il potere e il controllo dell'uomo sulla donna

Avv. Giulia Facchini - Produzione Riservata

3. IMPARARE A COGLIERE I SEGNALI DI VIOLENZA

Per effettuare le giuste valutazioni è fondamentale distinguere il conflitto dalla violenza

Conflitto: simmetria di potere – le parti sono coinvolte allo stesso livello, ma possono alimentare una relazione di tipo problematico se si ciò protrae nel tempo



Violenza: asimmetria di potere – una delle parti agisce predominio con fine di annientare l'altra, la finalità è sempre distruttiva



4. AVERE CHIARO CHE CHI SUBISCE LA VERA VIOLENZA DI SOLITO LA SOTTOVALUTA MENTRE CHI LA SBANDIERA DEVE FARE NASCERE MAGGIORI SOSPETTI SULLA VERIDICITA DELLE ACCUSE

Attenzione al buonismo becero... quello che in nome della "mistica della consensuale" copre il fuoco ma non lo spegne e fa sì che si riattizzi più tardi con danni peggiori del primo incendio perché nel frattempo ha lavorato nella mente e nel cuore delle persone scavando caverne spesso poi incolmabili.



5. ESSERE CONSAPEVOLI CHE LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE E' FATTA DI TRANSFERT E CONTROTRANSFERT

L'esperienza che acquisiamo negli anni ci permette, quasi istintivamente, di sapere come gestire le diverse categorie di clienti, ma forse non siamo ancora abbastanza consapevoli che (Dionisio 1996)

la relazione del cliente con noi è molto simile a quella del paziente con l'analista,

- ✓ **è fatta cioè di transfert (i bisogni che il cliente proietta sul professionista)**
- ✓ **e relativo controtransfert (le reazioni emotive del professionista)**

TRANSFERT E CONTROTRANSFERT: **ATTENZIONE!!!**

La buona gestione di transfert e controtransfert può avvenire solo se la relazione paziente-analista mantiene una **posizione asimmetrica**, dove **il paziente è colui che chiede aiuto e l'analista colui che aiuta**. Tale relazione presuppone che **l'analista non agisca mai** il proprio controtransfert.



Mentre in un rapporto di amicizia/parentela avviene uno scambio (si spera) fluido e diretto di emozioni, pensieri, affetti, l'analista si pone in una posizione di ascolto empatico nei confronti del paziente, interpreta quanto accade in seduta, **ma non si coinvolge mai nella relazione con il paziente e non condivide alcunchè a livello relazionale, al di fuori delle regole del setting.**

29/05/2025

avv. giulia Facchini - Produzione Riservata

TRANSFERT E CONTROTRANSFERT CON IL CLIENTE

Per conoscere l'altro nella relazione è importante saper recepire, decodificare, accogliere le emozioni dell'altro. **Tutto ciò può avvenire usando il nostro registro emozionale, ovvero la capacità di provare e riconoscere le emozioni. Stiamo parlando di**

EMPATIA

L'**avvocato familiarista** necessita di essere **empatico**  fronte alle sofferenze ed ai bisogni del cliente. La mancanza di empatia risulta fallimentare nella relazione con il cliente. (Non utilità dell'intelligenza artificiale, ovvero uso di robot validi solo per i soggetti autistici).

TUTTAVIA L'AVVOCATO NON DEVE DIVENTARE SIMPATICO

nel senso di condividere le emozioni con il cliente come se fossero ingaggiati in una relazione paritaria. **L'avvocato familiarista come l'analista, deve mantenere una posizione asimmetrica che gli consenta di pensare e proporre la miglior strategia di intervento senza essere coinvolto e partecipare alla tempesta emozionale vissuta dal cliente.**

29/05/2025

avv. giulia Facchini - Produzione Riservata
Ovvero non deve colludere


AVVOCATO GIULIA FACCHINI
Studio Legale

6. mantenere la dovuta neutralità

- ❑ L'esercizio della professione forense consiste "nell'esame dall'«esterno» svolto dal professionista del problema "vissuto" dalla parte;
- ❑ **ciò anche per evitare coinvolgimenti e responsabilità e, quindi, per assicurarne la difesa tecnica più valida"** (Vitiello, 2002, p. 143).



avv. giulia Facchini - Produzione riservata

7. Evitare di agire il controtransfert

« Essere consapevoli di come il transfert agisce all'interno del rapporto avvocato cliente, di quali emozioni di controtrasfert può scatenare nell'avvocato e di come la realtà può uscirne distorta **consente dunque sia di impedire che tali dinamiche interferiscano con la prestazione, sia di conservare la relazione professionale altrimenti destinata alla rottura**» Deborah Wahl pagina 32



8. Lavorare un poco su di se?

L'avvocato familiarista per poter accedere alla decodifica delle emozioni del cliente senza confonderle con le proprie, **deve conoscersi**.

Necessita di aver lavorato su di sé (come l'analista) ed essere consapevole dei propri movimenti interiori, limiti, problematiche, punti deboli, nonché comportamenti.

Sanfort e coll., 2002, Esperienze dell'avvocato familiarista:

In questo articolo, alla sezione comportamento dell'avvocato, si evidenzia che gli avvocati tendono ad avere una percezione distorta di se stessi in merito alle competenze emozionali nel condurre i casi.

Dal campione dei soggetti intervistati, oltre il 50% attribuiva unicamente all'avversario la tendenza ad assumere atteggiamenti aggressivi e guerrafondai

8. Lavorare un poco su di se: un esperimento Veneziano

- Gruppo di avvocati familiaristi del Foro di Venezia di varie associazioni e anche del libero Foro
- Si riuniscono quindicinalmente per un paio di ore
- Sotto la supervisione di una psicologa Forense
- Prima hanno lavorato sulla gestione del cliente
- Poi hanno iniziato a portare i casi che creavano loro «difficoltà sul piano relazionale» e a discuterne con la psicologa e tra di loro
- Hanno trovato giovamento e maggiore serenità nella gestione dei casi.



9. Mantenere una relazione dispari o asimmetrica

Nonostante quindi ci venga richiesto di entrare nella intimità delle persone e delle coppie, dei loro vissuti l'avvocato è, e deve restare, colui che ha la competenza professionale mentre il cliente è colui che chiede aiuto.

**SI TRATTA DUNQUE DI UNA
RELAZIONE DISPARI
O ASIMMETRICA
CHE TALE DEVE RIMANERE**



9. Mantenere una relazione dispari o asimmetrica: alcune regole pratiche

- ❑ E' inopportuna una frequenza del cliente al di fuori del setting lavorativo
- ❑ Vietato raccontare i fatti propri della serie "è successo anche a me"
- ❑ E' opportuno mantenere ciò che gli psicologi chiamano **il setting** ovvero l'avvocato seduto fisicamente e metaforicamente da un lato della scrivania o del tavolo e il cliente dall'altro.
- ❑ E' opportuno mantenere il **Lei** anziché il tu

9. Mantenere una relazione dispari o asimmetrica: alcune regole pratiche: evitare il passaggio al diamoci del tu

DAL LEI AL TU SIGNIFICATI RECONDITI (Deborah Wahl pag. 38/39)

- ❑ Quando il cliente passa di fatto o domandando autorizzazione dal lei al tu con il suo avvocato «**potrebbe stare attentando alle regole del setting**».
- ❑ «*La risposta può andare da un no esplicito al rimandare indefinitamente la risposta ad un altro momento «magari più in là» passando per la spiegazione che la distanza che implica il lei è funzionale ad una migliore esecuzione del mandato*».
- ❑ **Accettare per educazione o per mancato coraggio nel dire no vuole dire rendere evidente al cliente un punto debole dell'avvocato che il cliente sfrutterà.**

9. Mantenere una relazione dispari o asimmetrica LA DISTINZIONE DEI RUOLI AI FINI DI UNA PROFICUA INTERAZIONE

In sostanza occorre mantenere una distanza che consenta al professionista di comprendere i bisogni, i disagi e i problemi del cliente



- senza fare commistioni con i propri
- soprattutto mantenendo una relazione professionale e
- non trasformandola in una relazione amicale o comunque confidenziale.

10. Non fare l'avvocato megafono

<https://www.ordineavvocatisondrio.it/formazione-continua/deontologia/2016/settembre/la-deontologia-professionale-e-l-avvocato-che-si-occupa-di-diritto-di-famiglia.pdf>

- ❑ Il buon avvocato di famiglia non riversa in un atto giudiziario tutto quanto gli riferisce il proprio assistito, che accecato dalla rabbia e da un profondo senso di vendetta si fa guidare dall'onda emozionale del momento,
- ❑ **ma documenta in modo preciso ed accurato ogni dichiarazione del proprio cliente, oggettivandone le richieste sotto un profilo sia normativo, che etico.**



REGOLA:
UNA
AFFERMAZIONE
/
UN
DOCUMENTO

29/05/2025

avv. giulia Facchini - Produzione Riservata

11. Saper lavorare «in rete» con gli altri professionisti

<https://www.ordineavvocatisondrio.it/formazione-continua/deontologia/2016/settembre/la-deontologia-professionale-e-l-avvocato-che-si-occupa-di-diritto-di-famiglia.pdf>

□ Accogliere la competenza di altri professionisti

(professionisti esperti nella riattivazione della comunicazione interrotta dal conflitto tra le parti o capaci di interpretare comportamenti disfunzionali di adulti e minori e eventualmente suggerire opportune correzioni) con cui integrare il proprio ruolo e il proprio operato, **significa riconoscere ed essere consapevoli dei propri limiti e delle proprie competenze e questo approccio è una attestazione di umiltà che è valore intrinseco dell'etica!**

**E RISPETTO DEL DOVERE DI
COMPETENZA**

12. Imparare a condurre correttamente il colloquio professionale

CASO PRATICO

Il caso pratico

Facciamo in caso di una donna con figlia minore, separata dal marito con affidamento condiviso e residenza della minore presso l'abitazione materna. La signora si reca all'avvocato che si è occupato della separazione per ottenere l'affidamento esclusivo della figlia perché si dice convinta che il padre abbia abusato della bambina. Non ha sporto denuncia e vuole sapere come si deve comportare per ottenere che la figlia non incontri più il padre. Nel riferire la vicenda appare molto agitata.

Cliente:

Avvocato, la bambina non vuole più andare da suo padre, dice che ha paura e che suo padre la tocca

Assumere nel corso del colloquio una posizione di ascolto neutrale

ERRORE

Dio mio signora! Non me lo dica neppure! Queste cose mi fanno rabbrivire! Mi dica, cosa le ha raccontato la bambina?

29/05/2025

AVVOCATO

L'atteggiamento d'ascolto non è neutrale, ma potenzialmente collusivo.

avv. giulia Facchini - Produzione Riservata

CORRETTO

Si calmi signora, e mi dica esattamente come si sono svolti i fatti, le circostanze e le persone coinvolte

48

Mai colludere con il soggetto

AVVOCATO



ERRORE

Chissà quanto avrà sofferto povera bambina! E lei, signora, si sentirà davvero a terra! Mi racconti tutto.

Atteggiamento totalmente collusivo che anticipa e suggerisce reazioni ed emozioni. Ora la cliente sa quale tono dovrà assumere per coinvolgere emotivamente il suo interlocutore e, se è questa la sua intenzione, potrà mentire sicura di essere creduta.

CORRETTO

Quello che mi dice è molto grave vedo che lei è molto agitata. Mi faccia capire meglio e tenga conto del fatto che non sempre le cose sono come sembrano

Formulare sempre ipotesi alternative

AVVOCATO



ERRORE

Si tratta quindi di abuso sessuale su minore. Deve immediatamente sporgere denuncia

Atteggiamento che esclude a priori altre possibilità di interpretazione dei fatti, dà per scontata l'attendibilità delle conclusioni della cliente e indica immediatamente l'iter giudiziario

CORRETTO

E' sicura signora che quello che la bambina le ha raccontato non sia frutto di un fraintendimento o che non vi siano altri motivi di disagio nel rapporto tra la bambina e il padre? O, eventualmente tra lei stessa e la bambina?

Ciente:

quando la bambina è tornata, mia madre mi ha detto che non ha voluto fare merenda e poi faceva discorsi strani che il papà le aveva fatto vedere delle cose, ma era un segreto e non lo poteva dire, le ha chiesto se il papà l'aveva toccata e lei ha detto sì ... poi con me è scostante e aggressiva. Allora ho tentato di tranquillizzarla ma lei è molto nervosa e irrequieta, non ha voluto cenare e voleva vedere i cartoni animati. Poi prima di portarla a letto, quando le ho cambiato le mutandine, mi sono accorta che la sua parte intima era molto irritata e arrossata. Si rende conto avvocato? Mia figlia è stata toccata nella parte intime dal padre! Io però non ho avuto il coraggio di chiederglielo

Considerare la coerenza del discorso

AVVOCATO



ERRORE

Ho capito signora, ma lei se lo deve far dire dalla bambina, glielo chiedo... perché se dobbiamo procedere...

Non si colgono le incongruenze lacunose del discorso. Si rafforzano i sospetti della madre mostrando di accogliere acriticamente il suo racconto, le si consiglia di insistere presso la bambina fino a ottenere una «confessione», si prospetta una denuncia per abuso.

CORRETTO

- Far ripetere il racconto cercando di farlo procedere con precisi riferimenti spazio-temporali,
- far notare alla madre che la bambina non ha fatto alcuna rivelazione effettiva,
- sconsigliare nella maniera più assoluta di insistere presso la bambina con domande dirette, ma limitarsi a osservare il più serenamente possibile il suo comportamento.
- Convocare la nonna della bambina, che avrebbe raccolto la presunta rivelazione.

Porre particolare attenzione alla formulazione delle domande

ERRORE

(Con riferimento al «segreto» cui avrebbe alluso la bambina nel suo racconto)

Il padre ha fatto quindi vedere le sue parti intime alla bambina?

AVVOCATO



La domanda non solo si basa su illazioni dell'avvocato, che ritiene che il «segreto» possa riguardare un episodio di esibizionismo, ma suggerisce anche una ulteriore interpretazione dei presunti accadimenti.

CORRETTO

In quali circostanze la bambina sarebbe stata toccata?